

ARCHIVIO VENETO

SESTA SERIE - n. 22 (2021)

ESTER CAMILLA PERIC, *Vendere libri a Padova nel 1480. Il Quadernetto di Antonio Moretto*, con saggio introduttivo di Neil Harris, Udine, Forum (Libri e biblioteche, 43), 2020, pp. 342.

Non c'è nulla di più inedito dell'edito, già è stato detto, certo. E, a quanto pare, ciò vale anche se ci si occupa di libri a stampa del '400. È giusto il caso del tema affrontato in questa ricerca da Ester Camilla Peric. Dopo una anticipazione apparsa sull'onda delle celebrazioni manuziane in uno dei capitoli di *Printing Revolution and Society, 1450-1500. Fifty Years that Changed Europe*, ed. Cristina Dondi, Venezia, Edizioni Ca' Foscari, 2020, l'autrice pubblica l'intero lavoro come volume 43 della collana «Libri e Biblioteche» diretta da Cesare Scalon, nell'ambito di un progetto dell'Università di Udine: «Agli albori dell'editoria italiana. Tecnologia, testi e libri nell'Italia centro settentrionale tra XV e XVI secolo».

Il già edito è il *Quadernetto de li libri lassati a Padova*, compilato da Domenico Giglio e comprendente l'elenco dei libri che Antonio Moretto consegnò allo stesso Giglio, elenco comprensivo del numero di copie consegnate per ciascun titolo e del prezzo da assegnare ad ogni esemplare. Un testo assai interessante, soprattutto per l'altezza della data di realizzazione (1480) e in generale per la storia del commercio librario nel territorio della Repubblica, e segnatamente a Padova, dove la presenza dell'Università fa registrare una vivace attività proprio nel settore della circolazione ma anche della produzione del libro a stampa nel '400. Padova, come sappiamo, ha già potuto fornire, nel passato, documenti assai importanti da questo punto di vista: da quelli pubblicati da Erice Rigoni nel 1933¹ a quelli di Antonio Sartori del 1959², ai più recenti

¹ E. RIGONI, *Stampatori del sec. XV a Padova*, «Atti e memorie della R. Accademia di Scienze, lettere ed arti in Padova», 50 (1933-34), pp. 277-333.

² A. SARTORI, *Documenti padovani sull'arte della stampa nel sec. XV*, in *Libri e stampatori in Padova. Miscellanea di studi storici in onore di mons. G. Bellini: tipografo, editore, libraio*, Padova 1959, pp. 111-231.

contributi di Dennis Rhodes³, di Elda Martellozzo Forin⁴, di Bianca Maria Nucibella⁵ o di Daniela Fattori, quest'ultima giusto su un tema analogo: i libri censiti nella bottega del libraio padovano Giovanni Stai nel 1477⁶.

Ad essi si aggiunge ora una riproposizione ampia ed approfondita di tutto quanto registrato accuratamente nel *Quadernetto*. Il documento originale era stato rinvenuto tra le carte dell'Archivio di Stato di Venezia da Bartolomeo Cecchetti, e pubblicato nelle pagine dell'«Archivio veneto» nel 1882 per opera dell'infaticabile Rinaldo Fulin. Fulin, per sua stessa ammissione, aveva poca competenza in campo bibliografico e di storia del libro⁷ e auspicava che studiosi più addentro nello studio dei libri quattrocenteschi avrebbero approfondito le ricerche in relazione, soprattutto, al contenuto del testo in questione. Il *Quadernetto* comprende una lista di ben 253 voci, per un totale di 923 libri lasciati nella bottega del Giglio. Il testo, dopo la pubblicazione fattane dal Fulin, non è certo passato sotto silenzio tra gli studiosi, trattandosi di uno dei pochi esempi rimastici di inventari, cataloghi e liste commerciali di libri dei primi decenni della storia dell'editoria⁸ ma non gli era mai stato dedicato un approfondimento complessivo.

Si trattava, infatti, non solo di offrire una riedizione 'aggiornata' del documento, ma anche di fare tutti i passi successivi, ossia di riconoscere i testi indicati sommariamente nel *quadernetto*, di evidenziarne le edizioni disponibili – quando possibile –, di valutare quale tipo di circolazione i testi stessi avessero, da quali botteghe editoriali fossero stati prodotti, ma anche altre questioni, quelle per esempio relative al costo dei libri all'epoca, ai modi della diffusione, alla presenza di titoli di cui, attualmente, non sono note edizioni stampate prima del 1480.

³ D.E. RHODES, *Rettifiche e aggiunte alla storia della stampa a Padova, 1471-1600*, in *Studies in Early Italian Printing*, London 1982, pp. 256-273.

⁴ E. MARTELLOZZO FIORIN, *Per la storia della stampa a Padova nel secolo XV*, «Il Santo», 43 (2003), pp. 691-713.

⁵ B.M. NUCIBELLA, *Il tipografo tedesco Cristoforo Valdarfer a Padova nel 1470*, «Atti e memorie dell'Accademia patavina di Scienze lettere ed arti», 89 (1976-77), III, pp. 83-87.

⁶ D. FATTORI, *La bottega di un libraio padovano nel 1477*, «La Bibliofilia», CXII (2010), pp. 229-243; e, in precedenza, della stessa studiosa, *Nuovi documenti per la storia della tipografia padovana del Quattrocento*, «La bibliofilia», C (1998), pp. 3-26.

⁷ R. FULIN, *Nuovi documenti per servire alla storia della tipografia veneziana*, «Archivio veneto», t. 23 (1882), pp. 390-405: 393. In realtà tutti gli studiosi di storia del libro veneziano non possono che essere grati alle ricerche impostate proprio da Fulin.

⁸ Elencati, ad esempio, nella preziosa appendice dal titolo *Inventories of Bookshops and Warehouses, Catalogues, and Commercial Lists*, alle pp. 426-429 di A. NUOVO, *The book trade in the Italian Renaissance*, Leiden 2013 (una prima versione già nell'edizione italiana pubblicata nel 1998).

Peric ha descritto analiticamente il documento, ne ha proposto una moderna (e definitiva, diremo) trascrizione, che ha potuto accompagnare ad una preziosa riproduzione fotografica integrale del *Quaderneto* stesso, ne ha inquadrato il contenuto nell'ambito delle abitudini commerciali del tempo, ha illustrato con dovizia di dati i personaggi coinvolti nella vicenda, ossia principalmente Antonio Moretto e la sua bottega padovana (che già era stata oggetto di studi da parte di Ennio Sandal e Patricia Osmond)⁹, Domenico Giglio, documentato nel 1478 a Venezia come «scriptor librorum» (dunque un altro dei tanti operatori del settore, a metà strada tra il mondo della scrittura manuale e quello della produzione e commercializzazione del libro a stampa), e forse già allora collaboratore o dipendente del Moretto, che avrebbe potuto conoscere proprio a Venezia, dove aveva abitazione in contrada di San Cancian (e dunque probabilmente vicino di casa dello Jenson), e i due testimoni che sottoscrivono gli accordi del *Quaderneto*.

I libri che Moretto consegna al Giglio, elencati sinteticamente con l'indicazione del titolo, del numero delle copie e del prezzo, sono 923, tra fascicoli di poche carte e volumi in-folio, e sono riconducibili a circa 210 edizioni, di vario genere: vi sono testi di letteratura, di diritto, di teologia, di filosofia, di medicina e astrologia, di grammatica e retorica, di liturgia, di storia e agiografia, di geografia e aritmetica. Peric li descrive e costruisce delle percentuali e dei grafici.

I capitoli quinto e sesto del volume sono dedicati alle edizioni, e si tratta probabilmente del contributo più corposo, oltre che quello forse maggiormente innovativo da un punto di vista particolare come può essere quello della descrizione bibliografica di un libro stampato nel '400.

Peric ha potuto far tesoro, naturalmente, degli strumenti di ricerca di cui oggi fortunatamente disponiamo: repertori bibliografici ampi, pressoché esaustivi (anche se in continuo aggiornamento) e ora consultabili *on-line*, come ISTC (*Incunabula Short Title Catalogue*, prodotto dalla British Library) e GW (*Gesamtkatalog der Wiegendrucke*, cartaceo berlinese dal 1925, ora come si è detto *on-line*), o di notevoli (ormai) quantità di riproduzioni digitali degli originali, tutti materiali anche disponibili in rete. Confrontandosi con una bibliografia che ormai, su questi temi, è assai ampia, l'autrice si è dedicata ad una analisi diretta degli esemplari (almeno fino a che, viste le restrizioni di apertura delle biblioteche a causa del *lockdown*, la verifica diretta è stata

⁹ P. OSMOND-E. SANDAL, *La bottega del libraio editore Antonio Moretto: editoria e commercio libraio a Venezia, c.1480-1518*, in *Il libro veneziano / The book of Venice*, a cura di C. Pon e C. Kallendorf, Venezia-Newcastle (Delaware), 2008 («Miscellanea marciana», vol. XX), pp. 231-250.

possibile). Non solo, ma ha proposto una nuova schedatura, decisamente innovativa, fornendo dati che abitualmente nei repertori anche più ampi non si trovano: per esempio un'attenta verifica sulla fascicolazione, l'analisi del tipo, dimensioni e costi dei fogli utilizzati per la stampa, le modalità di impressione al torchio con uno o due colpi (queste due ultime informazioni, in assoluto, sono, a mia conoscenza, le prime applicazioni sistematiche in un catalogo). Si fornisce qui un vero e proprio 'prototipo' di come affrontare la descrizione e lo studio degli incunaboli, che ci si augura possa in futuro diventare la norma per ogni nuova ricerca e che possa un po' alla volta servire da integrazione e aggiornamento ai repertori esistenti.

L'interesse del *Quadernetto* sta anche nell'indicazione, accanto ad ogni titolo, dei prezzi attribuiti. La cosa, naturalmente, apre tutta una serie di problematiche, che bene sono espresse nel settimo capitolo e che permettono di allargare il discorso anche ad un confronto con un'altra fonte documentaria, rappresentata dal *Zornale* tenuto da Francesco De Madiis: un registro delle vendite realizzate pochi anni più tardi del nostro *Quadernetto* (ossia tra il 1484 e il 1488), in una bottega di libri veneziana situata a Rialto. Anche questa è una fonte non ignota agli studiosi, dopo che fu in parte pubblicata da H. Brown nel 1891 all'interno del suo importante contributo alla storia della tipografia veneziana¹⁰. Del *Zornale* ora Neil Harris dell'Università di Udine e Cristina Dondi dell'Università di Oxford stanno predisponendo un'edizione aggiornata e completa: si tratta di un importante documento, all'interno del quale sono registrati ben 25.000 libri. Un confronto, quindi, di fonti vicine per territorio, per ambito cronologico, per tipologia di oggetti.

Il *Quadernetto*, come il *Zornale*, è un documento di carattere commerciale, e Ester Peric vi dedica una serie di approfondimenti e comparazioni che permettono di individuare caratteristiche e tipologie del mercato librario dell'epoca.

Anche qui, si aprono nuove strade: al di là dell'eccezionalità di queste due fonti documentarie, occorrerà porre attenzione in futuro anche ad altre testimonianze contenenti dati relativi alla valorizzazione (per esempio quelle redatte dai notai in occasione degli inventari *post mortem* o quelle in occasione di controversie legali tra soci o collaboratori), per avere un quadro complessivamente ampio di costi e prezzi al dettaglio, per quanto almeno concessoci dalla disponibilità effettiva dei documenti che abbiamo a disposizione (o quelli che potremmo recuperare, da ri/leggere in questa particolare ottica).

¹⁰ H.B. BROWN, *The Venetian Printing Press 1469-1800*, London 1891.

L'analisi dei prezzi è poi da Peric correttamente allargata ad un confronto con quelli, nello stesso periodo di tempo, di altri oggetti, mercanzie, salari, così da riuscire almeno in via approssimativa a capire quanto i libri a stampa costassero sul mercato, rispetto al potere d'acquisto medio in un'epoca in cui in Europa «i prezzi dei beni erano sempre troppo alti per il livello corrente dei salari»¹¹, al di là di una finora trådita consuetudine interpretativa che li vedeva come merce decisamente più economica rispetto ai libri scritti a mano. In realtà si trattava comunque di un prodotto costoso, considerando anche che l'indicazione dei prezzi del *Quaderneto* si riferisce quasi esclusivamente a libri legati, cui cioè occorre aggiungere il costo della legatura. Una fitta serie di confronti con stipendi e remunerazioni di tipo diverso fanno concludere all'A. che «l'acquisto di testi era quindi riservato a quanti vantavano un introito di almeno qualche centinaio di ducati l'anno: i docenti universitari di un certo prestigio, gli intellettuali facoltosi e figure professionali come magistrati, avvocati e notai, o medici, per i quali si trattava anche di un investimento per la loro attività lavorativa» (p. 300), anche se non vengono accantonate una serie di osservazioni relative ai costi per una fascia di utenza media e bassa, che probabilmente faceva riferimento più che alle botteghe librarie, ai librai ambulanti. E bisogna fare i conti con il tasso di alfabetizzazione esistente all'epoca e con la presenza, nel *Quaderneto* di testi per l'83% redatti in lingua latina, e solo per il 17% di testi in volgare italiano. Il che permette di fare delle ipotesi sulla tipologia di acquirenti e utenti della libreria padovana.

Il catalogo è inoltre un'interessante testimonianza della esistenza, all'altezza del 1480, di libri a stampa di cui ad oggi non si registrano esemplari. Che è una questione non nuova per chi si occupi di stampa del '400, ma che solo negli ultimi decenni ha sollecitato nuovi contributi bibliografici: basti dire che, rispetto agli oltre 28.000 incunaboli documentati nei repertori, secondo alcune valutazioni sarebbero ben 13.000 le edizioni 'perdute'. Ed anche su questo tema, particolare e assai controverso tra gli studiosi, l'A. propone attenti approfondimenti.

Il volume, ben curato dal punto di vista grafico, è corredato da un'amplissima bibliografia di riferimento che aggiorna, di fatto, sullo stato degli studi relativi alla stampa dei primi decenni, e mette a disposizione del lettore un indice degli autori e dei titoli delle opere citate nel *Quaderneto* e un indice dei nomi e delle opere dell'intero volume.

Un punto di riferimento, questo libro, che a partire dalla riedizione di

¹¹ Come ricordava C.M. CIPOLLA, *Storia economica dell'Europa pre-industriale*, Bologna 2002 (ed. originale 1974), p. 22, qui opportunamente citato.

un testo già noto propone nuovi percorsi, nuove tipologie di descrizione dei libri, affronta nuove problematiche di carattere generale di cui d'ora in poi gli studiosi di incunaboli, i redattori di indici, cataloghi, annali, non potranno non tener conto.

L'ampio saggio introduttivo di Neil Harris (*Per vetustà ed obsolescenza: la fenomenologia della lista*, pp.7-50) sintetizza, con la consueta lucidità e acribia, l'insieme delle problematiche sollevate dal lavoro.

AGOSTINO CONTÒ